

# La battaglia della Meloria, il più grande scontro navale del Medioevo



Fino alla metà del Duecento, la modalità di coesistenza di Pisa e Genova nelle acque del Tirreno e del Mediterraneo era limitata a scaramucce, scontri e rapine occasionali in mare aperto e nelle varie città portuali. I rancori e l’odio iniziarono a crescere a partire dalla Guerra di Acri (o Guerra di San Saba), che coinvolse Pisani, Genovesi e Veneziani e si concluse nel 1258 con la sconfitta del comune ligure a seguito dell’alleanza degli altri due comuni. Da quel momento in poi, si susseguirono una serie di scontri tra i tre comuni, mossi ogni volta da un vecchio o nuovo desiderio di rivincita, fino ad arrivare agli anni immediatamente precedenti la battaglia della Meloria, caratterizzati da una forte tensione sul mare tra Genovesi e Pisani; la guerra fra le due potenze marittime iniziò nel 1282.

L’intensa crescita economica e demografica che si verificò soprattutto all’inizio del Duecento fu un fattore accelerante e un ulteriore motivo di rivalità fra i Pisani e i Genovesi che portò alla competizione per le risorse. La Battaglia della Meloria del 6 agosto 1284 fu quindi un grande conflitto inevitabile.



La nostra prospettiva storica ci permette di giudicare azzardata - se non folle - l’iniziativa dei Pisani, dato il loro ruolo relativamente secondario rispetto alle altre due potenze marittime che emerge da tutte le cronache meglio informate e soprattutto dal fatto che Genova avesse ormai sperimentato una crescita tale in termini economici, demografici e di potenza militare da provocare una disparità di forze non indifferente.

Ma considerando il racconto dei cronisti del tempo, ai contemporanei l’esito dello scontro tra le due grandi potenze del Tirreno appariva incerto: per supplire all’eventuale inferiorità di uomini e mezzi, i Pisani avevano provveduto a un’alleanza strategica con Venezia e Carlo d’Angiò e a un’intesa politico-commerciale con Firenze affinché rimanesse neutrale all’apice dello scontro.

Ad influire sulla sorte della battaglia e della guerra, una serie di circostanze occasionali quali il non aver potuto contare sul gioco di alleanze e sugli accordi presi in precedenza, le caratteristiche delle galee di ciascuna squadra navale, l’armamento delle forze in campo, le condizioni del mare, le capacità individuali dei belligeranti e le loro condizioni psicologiche.

Al di sopra delle circostanze occasionali, che ebbero senza dubbio un ruolo importante nel decidere la sorte della battaglia e della guerra, rimane comunque l’evidente disparità di forze tra le due contendenti a favore della città ligure.

La Battaglia causò una serie di conseguenze tra cui un fortissimo ridimensionamento della potenza marittima pisana, la fine del suo ruolo rilevante nelle vicende orientali, il confinamento dei suoi circuiti commerciali a lunga distanza entro il bacino occidentale del Mediterraneo, una fase di dominio signorile e la perdita dello status di grande potenza navale nel Mediterraneo.

Tendenzialmente, la successiva decadenza di Pisa è stata riconosciuta come una conseguenza a lungo termine della Battaglia. Storici come Ignazio del Punta invitano però a riflettere anche su una prospettiva rovesciata rispetto a quella tradizionale: la Meloria non come causa della decadenza di Pisa ma come conseguenza di un processo più ampio iniziato nei primi decenni del Duecento; l’inizio dell’indebolimento di Pisa sarebbe iniziato ben prima della Battaglia della Meloria.



La Torre della Meloria

Lettura consigliata:

